



Il Giubileo

La Porta Santa di casa



Abbiamo già visto che la Porta Santa è una nota peculiare del Giubileo, soprattutto di questo Giubileo con il quale Papa vuole sottolineare che la misericordia deve diffondersi veramente verso ogni persona e in ogni luogo. Per questo, in maniera ancora più significativa, il Santo Padre il 29 novembre ha aperto la Porta Santa nella cattedrale di Bangui, nel suo viaggio apostolico nella Repubblica Centrafricana. L'attraversamento della Porta Santa non sia quindi solamente un gesto da fare, ma piuttosto un atto significativo che impegna la nostra vita. Come scrive Papa Francesco, infatti, chiunque l'attraverserà «*potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza*». Sia un'indicazione preziosa a tutte le nostre Comunità parrocchiali per essere luoghi accoglienti, dove ognuno può sperimentare prima di tutto la misericordia e l'amore di Dio. Nella bolla di indizione dell'Anno Santo, il Papa parlava anche della porta della cella per i carcerati che può diventare Porta Santa e cioè fonte di incontro con il perdono e la grazia del Signore. Riflettendo un po' sul segno della porta, viene alla mente la porta delle case degli Ebrei con la piccola scatoletta (*mezzuzza*) che contiene un versetto della Bibbia, posta sullo stipite, che ricorda a chi entra e a chi esce che sempre deve accompagnarlo la parola di Dio. E così il pensiero è arrivato alla porta delle

nostre case, piccole chiese domestiche, dice il Concilio, che, quindi, perché no, in questo anno della Misericordia possono diventare Porte Sante.

Quanto amore e quanta fede custodiscono queste porte e quanto amore per il prossimo passa ogni giorno attraverso di esse! Perché allora, in questo anno non fare anche noi una piccola, ma significativa celebrazione di apertura della Porta Santa di casa? Vorrebbe dire fermarsi un momento con tutta la famiglia sulla soglia di casa e riflettere sull'oceano di grazie che il Signore riserva a tutti coloro che vivono alla sua luce il Sacramento del matrimonio e l'amore coniugale e familiare. Vorrebbe dire dare un significato profondo al momento del passaggio della porta di casa, che non è e non deve essere una porta qualsiasi, come quella di un albergo o di un'aula, di un negozio o un ospedale ... ma la porta dell'amore, della tenerezza, del dono di sé, della condivisione, dell'accoglienza, del perdono e della gioia, dell'educazione e dell'accompagnamento nella fede ... Vorrei fare a tutte le famiglie la proposta di celebrare casa per casa, questo semplice rito di apertura della porta. Se lo riterrete opportuno, sappiate che sono disponibile, contattatemi e prepariamoci a vivere bene insieme questo Anno Santo.

Don Vittorio

Pregghiera di Papa Francesco per l'Anno Santo della Misericordia

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te vede Lui. Mostraci il tuo volto e saremo salvi. Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro; l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura; fece piangere Pietro dopo il tradimento, e assicurò il Paradiso al ladrone pentito. Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a se la parola che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio! Tu sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia: fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella

gloria. Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore; fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio. Manda il tuo Spirito e con-sacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di *grazia* del Signore e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai po-veri il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista. Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.



Il Giubileo

Come ottenere l'Indulgenza nell'Anno Santo della misericordia

Cara sorella, caro fratello nel Signore, su invito di papa Francesco e con la Chiesa che è mistero di comunione stai celebrando il Giubileo della Misericordia.

Come saprai, in occasione dell'Anno Santo della Misericordia è possibile ricevere il dono dell'Indulgenza.

Come dice il termine, l'Indulgenza è segno dell'amore "indulgente" di Dio per noi. Grazie a questo amore misericordioso noi facciamo esperienza della piena redenzione dal peccato e dalle sue conseguenze.

Potrai ottenere l'Indulgenza:

- **entrando in una delle Chiese giubilari, attraversando la Porta della Misericordia e ffermandoti in preghiera (recitando la preghiera composta da papa Francesco) e rinnovando la professione di fede (proclamando il Credo);**

Attraversando la Porta della Misericordia ricorderai a te stesso che Gesù è "la porta delle pecore" (cf. Gv 10,7): grazie a lui si entra nella vita dei redenti, scaturita dal suo sacrificio d'amore.

Con la recita del Credo esprimerai personalmente la tua fede, sor gente di vita eterna.

- **oppure compiendo un'opera di misericordia corporale o spirituale.**

L'opera di misericordia è testimonianza del tuo desiderio di convenirti all'amore di Cristo e di renderlo presente nel mondo. Le opere di misericordia corporali sono: dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare i malati, visitare i carcerati, seppellire i morti.

Le opere di misericordia spirituali sono: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Accompagnerai queste azioni, nello stesso giorno o nei giorni vicini:

- **con la celebrazione del Sacramento della Penitenza e la partecipazione all'Eucaristia**
- **e con la preghiera secondo le intenzioni del Papa (il Padre nostro e l'Ave Maria).**

Con il Sacramento della Penitenza ricevi il perdono dei peccati e nell'Eucaristia giungi al vertice dell'incontro con il Signore Gesù, nostra pace e riconciliazione. La preghiera per il Sommo Pontefice testimonia la tua comunione con tutta la Chiesa e il tuo desiderio di contribuire alla sua opera di salvezza universale.

Potrai ottenere l'Indulgenza a favore di te stesso (ma non di altre persone viventi).

Ogni peccato, particolarmente il peccato grave, seppure realmente perdonato nel Sacramento della Penitenza, reca con sé delle conseguenze personali e comunitarie che permangono nel tempo. Lo sappiamo

per esperienza. C'è una "pena temporale" che ci "sentiamo addosso" a seguito del peccato commesso: il peso del disordine morale e del condizionamento, il peso del rimorso, il peso delle conseguenze sugli altri. Tutto questo domanda di essere risanato. La potenza della misericordia di Dio opera questa guarigione personale profonda proprio attraverso l'Indulgenza. L'Indulgenza del Giubileo è detta "plenaria" perché destinata, dal punto di vista di Dio, a riscattare pienamente il peccato e le sue conseguenze. Di essa tuttavia noi facciamo esperienza nella forma sempre

temporale o storica, legata cioè alla nostra condizione attuale. Succede così, purtroppo, che il peccato venga da noi nuovamente compiuto e abbia nuovamente bisogno di perdono e di guarigione interiore.

Per questo l'Indulgenza può essere ricevuta più volte in vita.

Potrai domandarla come dono di Dio anche a favore di un defunto.

Ciò che la fede ci permette di sapere della condizione dei nostri morti è che sono vivi nel Signore e sono giunti a lui con il carico delle loro opere. Presentandosi a lui conterà la capacità di bene dimostrata in vita.

Essa consentirà di gustare lo splendore della gloria di Dio. Le conseguenze del male commesso, le ferite lasciate dalle colpe, la sensazione di indegnità, tutto ciò sarà assunto dal Padre della misericordia. Da qui egli partirà per compiere in noi un'opera di trasfigurazione: diventeremo così simili a lui e potremo vederlo così come egli è (cf. 1Gv 3,2).

In questo senso c'è una "pena" da riscattare anche per i defunti, un peso di cui liberarsi, un rinnovamento da compiere. È la realtà del "Purgatorio". Per la misteriosa solidarietà che deriva dell'appartenere alla Comunione dei Santi, noi che siamo ora vivi possiamo contribuire alla piena santificazione di quanti sono defunti.

La Messa di suffragio, l'invocazione della Madre di Dio e dei Santi a favore dei defunti, l'Indulgenza richiesta per loro, sono i modi con cui la Chiesa rende possibile questa opera di carità a favore di quanti sono entrati nel riposo eterno.

Sappi che i malati o chiunque altro non possa uscire dalla propria abitazione per seri motivi riceveranno l'Indulgenza offrendo a Dio la propria sofferenza e preghiera, ricevendo la Comunione o partecipando alla Santa Messa e alla preghiera comunitaria anche attraverso i mezzi di comunicazione.

Vivi con profonda fede questo momento.

Compi il gesto che ottiene l'Indulgenza riconoscendovi un segno della grande misericordia del Signore per te e per tutti.

Sii grato a lui per questo dono che ti rinnova interiormente e può contribuire alla piena redenzione di tanti fratelli e sorelle in Cristo.